

Cesar



Anno 9 - N.1 - Aprile 2015 - www.cesarsudan.org

Pubblicazione semestrale di Cesar Onlus - Anno 9 - N°1 - Aprile 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - D.L. 513/2003 (conv. in L. n. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB - BS - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 6 del 15/03/2007
In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Sommario:

Avvenimenti

Pagina 2

Nessuna pace senza governo legittimo

In Italia

Pagina 4

Aliap, storia di un gemellaggio

Pagina 5

Un giuramento di fraternità

Pagina 6

**Gussago-Aliap
10 anni insieme**

Progetti in Corso

Pagina 7

**Tempo di bilanci
a Rumbek**

Pagina 8

La fame non dà tregua

Pagina 9

**Una Land Rover
per il TTC**

Concorso Scuole

Pagina 10

**A scuola di...
cittadinanza**

*“La vostra solidarietà
di mezzi, opere e
preghiere è entrata
nei nostri cuori
e ci sta rianimando”*

Mons. Cesare Mazzolari
(1937 - 2011)

+ Cesare Mazzolari

Nessuna pace senza governo

Sicurezza e sviluppo: possibili solo ascoltando il grido dei più bisognosi

La strada della pace in Sud Sudan è un percorso lungo e pieno di insidie. Innanzitutto, perché le due fazioni che dal dicembre 2013 si combattono nel Paese - i fedelissimi del Presidente Salva Kiir e i ribelli dell'ex vice-Presidente Riek Machar - non arrivano a trovare un accordo per mettere fine ai combattimenti e aprire finalmente le porte alla ricostruzione.

i negoziati si sono arenati

Dopo la firma, lo scorso 2 febbraio, di un'intesa di cessate-il-fuoco ad Addis Abeba, in Etiopia, i negoziati per arrivare a un accordo di pace vero e proprio si sono arenati a inizio marzo. In particolare, i due leader rivali non sono riusciti ad accordarsi sulla ripartizione dei poteri all'interno del governo di unità nazionale che avrebbe dovuto nascere nei prossimi mesi. Il punto di maggiore attrito tra le parti era la richiesta di Machar di essere nominato nuovamente vice-Presidente. Un punto sul quale Kiir si è opposto fermamente.

Questo conflitto, che si trascina da oltre un anno, non ha fatto che peggiorare una situazione che era già all'origine una delle più difficili del continente africano. Il Sud Sudan, infatti, nasceva il 9 luglio del 2011 sulle ceneri di una lunga e sanguinosa guerra con il Nord. Totalmente privo di infrastrutture, con sistemi educativi sanitari quasi inesistenti, un'economia fondata quasi unicamente sull'estrazione del petrolio - ma senza alcuna pipeline o raffineria - il Sud Sudan ha cominciato la sua travagliata storia di Stato indipendente nel peggiore dei modi: con una guerra fratricida.

E come se non bastassero tutti i problemi ereditati da quarant'anni di conflitto con Khartoum, l'attuale crisi ha provocato circa 2 milioni e mezzo di sfollati interni e 500 mila profughi fuggiti nei Paesi confinanti (tre-quarti dei quali bambini), oltre ad enormi distruzioni in tutti i campi: scuole, sistema sanitario, agricoltura... Secondo le Nazioni Unite, ci sarebbero attualmente 4 milioni e mezzo di persone a rischio emergenza alimentare a causa del conflitto. Ovvero circa la metà della popolazione sudanese. L'allarme delle agenzie umanitarie è dello

stesso livello di quello della Siria. E con l'avvicinarsi della stagione delle piogge, che rende le poche piste del tutto impraticabili, la situazione potrebbe ulteriormente precipitare. Cinquantamila bambini rischiano di morire di qui a pochi mesi.

**50.000
bambini
rischiano di
morire**



Cesar 

Direttore responsabile: Laura Zanella

Rappresentante legale: Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da:

Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Redazione: Via Pascoli 6, 25062 Concesio (Brescia)

In redazione: Laura Zanella, Anna Pozzi, Claudia Tonoli

Impaginazione: Michela Pasini

Stampa: Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

legittimo



i vescovi mettono in guardia contro la grande quantità di armi

«Il Sud Sudan non avrà pace finché il presidente Salva Kiir e il leader dei ribelli Riek Machar non metteranno i bisogni dei civili davanti ai propri». È questo l'amaro commento del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

«Solo un governo legittimo - hanno rincarato i vescovi cattolici del Paese - potrebbe

essere capace di portare pace, sviluppo e stabilità al suo popolo. Qualsiasi partito che continui a combattere la guerra contro i cittadini innocenti del Sud Sudan non ha legittimità». Il governo, tuttavia, ha deciso - con un atto anti-costituzionale - di rinviare di due anni le elezioni, previste per quest'anno.

I vescovi hanno, inoltre, messo in guardia contro l'enorme quantità di armi che circola in Sud Sudan, altro grande paradosso e scandalo di un Paese, che non ha le risorse per sfamare la propria popolazione e per garantire un minimo di istruzione e sanità ai propri cittadini, ma che investe milioni di euro in armamenti. Ancora oggi l'85% dei sud sudanesi

è analfabeta e solo il 5% dei bambini è in grado di completare il ciclo di scuola elementare. La mortalità infantile è del 75%.

Le armi, però, quelle non mancano. Il governo ne ha recentemente acquistata una partita dalla Cina per 14,5 milioni di dollari. Anche diverse comunità, come denunciano i vescovi, «sono armate con armi pesanti e sofisticate. Queste continueranno a minacciare la sicurezza del Sud Sudan, anche dopo il raggiungimento di un accordo di pace».

Unica nota positiva, il rilascio di circa 280 minori tra gli 11 e i 17 anni, arruolati a forza come miliziani dai ribelli del Cobra, fazione delle milizie

dell'Esercito democratico del Sud Sudan, che ha firmato un accordo di pace con il governo. I ragazzini sono stati liberati a fine gennaio, con la mediazione dell'Unicef, nello Stato petrolifero di Jongley, uno dei più interessati dai combattimenti. Altri tremila potrebbero essere rilasciati a breve. Ma sono migliaia i bambini-soldato che continuano a combattere in diverse parti del Paese. Secondo l'Onu, sarebbero circa 12 mila quelli arruolati nel corso del 2014 dalle forze governative di Kiir e dai miliziani di Machar. Molti hanno già perso la vita in questo assurdo conflitto, che è stato loro imposto, senza nemmeno sapere perché nel loro Paese si sta ancora facendo la guerra.

In Italia / Renato Verona (vicesindaco di Gussago)

Aliap, storia di un gemellaggio

La voce del comune di Gussago nei 10 anni dell'iniziativa

Una visita. La storia del gemellaggio che lega Gussago ad Aliap (provincia di Yirol in Sud Sudan) parte proprio da qui. Ci riferiamo alla visita del vescovo Cesare Mazzolari nel nostro comune durante l'estate del 2003. Da quell'incontro è partita l'idea poi ufficializzata nel 2005 con la sigla del gemellaggio. Prima di noi era stato il comune di Toirano, con l'allora sindaco Bertolotto Marco, ad ufficializzare il gemellaggio con un paese africano.

Solo arrivando ad Aliap ho compreso che il concetto di paese che noi abbiamo non può essere applicato a quei territori. Di fatto il nostro paese-gemello è situato in una vasta zona del Sud Sudan a 40 Km dal Nilo e raggruppa una popolazione di circa 300-400mila abitanti sparsi nella foresta tropicale. Non ci sono case, ristoranti, supermercati, televisione, ma solo gruppi di capanne nascoste tra ramaglie e frasche. Il ricordo profondo e indelebile che è rimasto impresso nella mente e nel cuore è l'aver toccato con mano una situazione di vita per noi impensabile. Pur avendo fatto ore di filmati e centinaia di fotografie, ho avuto la netta sensazione di non essere riuscito a trasmettere ai nostri il dramma in cui vive questa popolazione. Tra i tanti momenti che ricordo in particolare è l'arrivo nel luogo dove è stato sancito il



sotto una pianta di mango si è svolta la cerimonia del gemellaggio

gemellaggio. La gente del posto è stata molto calorosa: bambini e donne ci hanno accolto con canti e balli a ritmo di tamburi. Prima di entrare nel villaggio, in segno di benvenuto, hanno sgozzato una mucca e, come rito propiziatorio in segno di accoglienza, hanno fatto scavalcare questo animale morto e sanguinante al vescovo Mazzolari, a padre Rafael, referente per la missione di Aliap, a me e ad altre

due persone. Poi ci siamo avviati verso le capanne e sotto una grandissima pianta di mango si è svolta la cerimonia del gemellaggio alla presenza del sottoscritto, di padre Cesare, di due sacerdoti Dinka e delle autorità locali, con il governatore del luogo in rappresentanza della parte politica. Da dieci anni siamo impegnati con questi nostri fratelli e, dopo aver costituito un Comitato per il gemellaggio, stiamo

dare un sorriso e la speranza di un futuro migliore

mantenendo i contatti con Aliap tramite la Fondazione Cesar. Dopo la scomparsa di padre Cesare Mazzolari la situazione è diventata più difficile, ma in questi 10 anni l'amministrazione del comune di Gussago si è impegnata direttamente con contributi mirati, oltre a coinvolgere scuole, imprenditori e associazioni per realizzare pozzi, edifici scolastici, magazzini e recinzioni a protezione del villaggio, e per acquistare materiale didattico e addirittura un trattore.

Il mio auspicio è che la sensibilità dei nostri concittadini possa permettere di continuare la collaborazione con questa realtà e dare un sorriso e la speranza di un futuro migliore, in particolare ai bambini e alle loro mamme.

Un giuramento di fraternità

Gussago-Aliap, gemelli per la cooperazione

Un anno cruciale per il Sudan, il 2005. Ribelli e governo firmano una pace che “congela” le atrocità della guerra. Il Sud Sudan guarda al futuro sognando l'indipendenza. Ma dentro alla grande storia ne corrono altre, fatte di solidarietà e condivisione. E' qui che s'inserisce il giuramento di fraternità siglato il 31 gennaio 2005 tra il comune di Gussago (Brescia) e la comunità sud sudanese di Aliap. Un gemellaggio speciale, questo. Sì, perché non si è trattato soltanto di unire simbolicamente tra loro due popoli per affinità storiche, culturali o economiche, come avviene solitamente. Il richiamo forte qui è stato quello di

gemellarsi innanzitutto con la pace. Un gesto concreto di solidarietà, quindi, una condivisione delle esperienze destinata a consolidare l'amicizia e a portare ad una vera e propria adozione tra comunità. Esperienza non facile, se si considerano realtà tanto distanti e diverse tra loro, ma che rimane una testimonianza di come siano le persone, con le loro opere e i loro gesti, a lavorare i contorni della storia per lasciare che sia l'umanità ad emergere. In questa precisa direzione è andato il comune di Gussago facendo la scelta di gemellarsi con un paese uscito da decenni di guerre intestine,

desideroso di democrazia, con il cuore pieno di sofferenza ma anche di speranza. Aliap, una località dove c'è bisogno di tutto: strade, pozzi, elettricità, scuole... «Ribadendo che i gemellaggi tra comuni del Sud e del Nord del mondo possono abbattere i muri di incomunicabilità e realizzare i ponti necessari ad avvicinare i popoli geograficamente lontani...in questo giorno prendiamo solenne impegno di suscitare e mantenere relazioni permanenti per garantire una migliore comprensione, una cooperazione efficace, una solidarietà reciproca». Questo si

legge nel documento che ufficializza il gemellaggio, siglato nel 2005 ad Aliap dal vicesindaco di Gussago Renato Verona, dal vescovo Cesare Mazzolari e dalle autorità locali. Purtroppo è noto quanto i fatti non abbiano cessato di attaccare la storia di questa giovane nazione anche dopo quella data, tenendola tutt'oggi nella morsa di un conflitto intertribale. Ma i semi di umanità e speranza gettati con entusiasmo da queste “storie che fanno la storia” continuano a germogliare (vedi box: “Obiettivo 2015: acqua per Aliap”). Dopo 10 anni, e per gli anni a venire, come ci auguriamo di cuore.

Africa chiama... Gussago risponde

Obiettivo 2015: acqua per Aliap

Nel 2013 la Diocesi di Rumbek ha avviato un ambizioso progetto per portare l'acqua corrente in cinque tra le sue missioni più sottosviluppate, utilizzando dei pozzi attrezzati con pompe attivate con sistema a pannelli solari. Tra queste anche la missione di Aliap-Bunagok (le altre sono Pacong, Warrap, Romic e Marial Lou). Per Aliap il 2014 ha segnato un anno importante: è stato fatto un pozzo di 64 metri di profondità con resa d'acqua di 2300 litri all'ora ed è installata la pompa manuale. Il lavoro dei prossimi mesi sarà quello di installazione del sistema di pompaggio a

energia solare e del serbatoio d'acqua di 20.000 litri, materiali arrivati a Rumbek già a dicembre scorso e pronti per essere predisposti da parte dell'azienda BBM Austria. Non solo: il progetto prevede un ulteriore passaggio, ossia le condutture idrauliche per portare l'acqua anche alle comunità circostanti. L'obiettivo di Cesar è di sostenere questo progetto idrico di fondamentale importanza per l'area, potendo contare sulla solidarietà e la collaborazione del comune di Gussago in occasione del decimo anno di celebrazione del gemellaggio con Aliap.

Nuova auto per la missione



E' arrivata a destinazione la Land Rover finanziata da Cesar con il contributo del Comune di Gussago, il Comitato per il gemellaggio e le scuole di Gussago. Il parroco della missione di Aliap-Bunagok, padre John Malou, ci ha inviato una lettera di ringraziamento esprimendo la gratitudine da parte di tutta la comunità: «Ci

sarà di molto aiuto nel portare avanti le attività pastorali della missione, riusciremo infatti a raggiungere anche le aree più lontane che prima erano inaccessibili proprio a causa dell'assenza di un buon mezzo di trasporto - scrive padre Malou - che Dio benedica voi e tutto il grande lavoro che fate per sostenere i più bisognosi».

In Italia / Sergio Zorzi e Giovanna Furlan

Gussago-Aliap, 10 anni insieme

Comitato per il gemellaggio: cammino condiviso con scuole e associazioni

Fare rete in Italia per essere più solidali in Sud Sudan. All'indomani del gemellaggio tra il comune Gussago e la comunità sud sudanese di Aliap, questo spirito si è tradotto nella costituzione di un Comitato comunale per il gemellaggio. Scuole del territorio, associazioni, parrocchie e amministratori hanno fatto squadra per collaborare con Cesar e così garantire ai villaggi di Aliap un minimo di autonomia per la sopravvivenza, la sanità e l'istruzione.

«Prendendo spunto dal carisma di mons. Mazzolari, dieci anni fa abbiamo iniziato questo percorso che ha permesso una graduale conoscenza reciproca, l'instaurazione di legami forti e una cooperazione basata su uno sviluppo sostenibile» ha spiegato Sergio Zorzi, presidente del Comitato per il gemellaggio. Un'impresa ambiziosa quella di mettere attorno allo stesso tavolo realtà tanto diverse: dal comune di Gussago alle autorità locali di Aliap, alle scuole di entrambi i paesi, fino al gruppo degli anziani di Aliap e alle associazioni e parrocchie gussaguesi insieme a quelle della diocesi

segno di un nuovo modo di concepire lo sviluppo

di Rumbek. Ma anche segno di un nuovo modo di concepire lo sviluppo, dove protagonista è la società civile e le relazioni umane. In questi dieci anni il Comitato si è caratterizzato per diverse iniziative: dibattiti, conferenze, concerti e spettacoli. E progetti, come quello attivato nelle scuole gussaguesi dell'Istituto Comprensivo, ormai diventato un appuntamento chiave del gemellaggio: la rinuncia alla merendina pro Aliap. Una raccolta fondi organizzata a scuola, dove i bambini rinunciano a un dolcetto o a un gioco destinando il ricavato di volta in volta ad un obiettivo specifico: l'acquisto di materiale scolastico, kit nutrizionali... un modo concreto per affrontare con i ragazzi i diritti dell'infanzia e l'educazione alla cittadinanza attiva.



Dalle missioni

Tempo di bilanci a Rumbek

Il punto dell'amministratore finanziario della DOR in visita a Concesio

Educazione, pastorale, sviluppo e progetti. Cosa è stato fatto e da dove ripartire per il prossimo triennio. Questo l'oggetto del consiglio di amministrazione di Cesar tenutosi il 17 dicembre scorso, che ha avuto come ospite l'amministratore finanziario della diocesi di Rumbek e fondatore ad-honorem di Cesar, Jonathan Barsby. Dopo la morte del Vescovo Mazzolari nel 2011, alla guida della diocesi è subentrato dapprima padre Fernando Colombo in qualità di amministratore diocesano, poi il giovane padre John Mathiang che attualmente ricopre il ruolo di coordinatore della comunità cristiana a Rumbek in attesa della nomina di un nuovo vescovo per la diocesi. Le criticità date da questo cambiamento non hanno

impedito ai dipartimenti educativo, pastorale e amministrativo di portare avanti il lavoro iniziato da padre Cesare. Jonathan Barsby lo ha ben evidenziato constatando il lavoro fatto, le sfide e gli obiettivi per il prossimo futuro. Per quanto riguarda il dipartimento educativo, ha sottolineato come «la spesa media annuale per il mantenimento dei circa 20.000 bambini che frequentano le scuole è di 1,4 milioni di euro». Un costo alla cui copertura concorrono anche grandi donatori come l'Unione Europea, la tedesca Misereor, DKA Austria e l'ong scozzese Mary's Meal. All'educazione si aggiunge l'attività pastorale, cuore dei progetti di sviluppo e promozione umana nelle 11 missioni della diocesi di

In viaggio per Cesar



Proprio mentre andiamo in stampa, ha inizio la missione di due nostri volontari in terra sud sudanese. Mario Pasini e sua moglie Cristina, originari della provincia di Brescia, viaggeranno verso Rumbek e in visita alle missioni della diocesi tra l'11 aprile e il 2 maggio, con il duplice obiettivo di valutare lo stato attuale dei progetti in corso e di aprire nuove opportunità per l'apertura di una sede Cesar in loco, sempre più importante per fare rete con le altre realtà solidali presenti sul territorio e creare partnership significative a beneficio del popolo sud sudanese. Da Mario e Cristina arriva un saluto prima della partenza: «Da molto tempo

conosciamo la fondazione Cesar e il suo presidente, Mariangela Rossini, un'amica di lunga data – raccontano – e siamo desiderosi di iniziare quest'esperienza che ci vedrà in terra africana, per 3 giorni in Kenya e poi nel Sud Sudan». «Ci sentiamo onorati di questo incarico e ci auguriamo di poter dare, nel nostro piccolo, un aiuto che possa contribuire alla realizzazione dei desideri, dei progetti e delle aspettative pastorali del nostro amato vescovo Mazzolari, confidando anche nelle vostre preghiere». In bocca al lupo a Mario e Cristina, che aspettiamo al loro ritorno per tutti gli aggiornamenti dalle missioni.

Voci dalle missioni

Le donne di Yirol

L'esperienza di suor Immaculate nella formazione femminile

Centoventi chilometri a sud-est di Rumbek sorge Yirol, missione molto sviluppata con due grandi scuole primarie centrali (circa 2.500 studenti), 27 scuole satellite, un ospedale gestito da Arkangelo Ali Association e quattro centri dedicati alle donne. Qui s'inserisce il lavoro di suor Immaculate Nannyonga della comunità delle missionarie di Maria Madre della Chiesa. 59 anni, originaria dell'Uganda, suor Immaculate è in Sud Sudan da 15 anni, e dal 2007 accompagna le donne di Yirol nel loro percorso formativo.

«Seguo diversi gruppi di donne con l'obiettivo di fornire loro le conoscenze di base perché possano essere autosufficienti» spiega la sorella. Un lavoro reso possibile dalla generosità dei donatori, ai quali suor Immaculate vuole esprimere il proprio ringraziamento. «E' bello vedere l'impegno di alcuni gruppi di donne nell'apprendere e mettere in pratica la lavorazione del sapone per ricavarne di che vivere, e ageveremo le più meritevoli perché possano completare il loro percorso formativo e essere donne sempre più autonome».

Rumbek. A coordinare tale dipartimento è Ernst Ulz, con il quale Jonathan lavora a stretto contatto in un gioco di squadra decisivo per il cammino della comunità: «Oltre alla gestione dei progetti, la diocesi di Rumbek assicura uno stipendio ai religiosi e alle religiose, voce di spesa a cui dobbiamo far fronte ma per la quale vi sono spesso difficoltà a reperire i fondi». Parlando dei progetti più consistenti all'orizzonte, Jonathan Barsby ha accennato all'opera di recinzione e messa

in sicurezza della missione di Aliap-Bunagok: un lavoro ingente ma necessario, stimato intorno ai 600.000 euro. Non solo: si è parlato di radio Rumbek e della necessità della copertura con sistema a pannelli solari. E infine un progetto sul quale la diocesi sta lavorando dal 2013: l'approvvigionamento permanente di acqua corrente a cinque missioni disagiate (Marial Lou, Warrap, Aliap-Bunagok, Romic e Pacong) mediante torri idriche e sistemi di pompaggio dell'acqua a energia solare.

Progetti in corso

La fame non dà tregua

AAA con i bimbi sud sudanesi per contrastare l'insicurezza alimentare

Continua il solerte lavoro di assistenza e cura socio-sanitaria del nostro partner sud sudanese, l'organizzazione Arkangelo Ali Association (AAA), all'interno della comunità di Marial Lou dove si trova l'ospedale San Francesco di Assisi. Un ospedale che accoglie ogni anno pazienti provenienti dalla più estesa area di Tonj, tra cui moltissime donne in gravidanza e giovani madri, bambini sotto i cinque anni e sotto i 12 mesi.

Il report 2014 di AAA evidenzia il fardello della malnutrizione, pesante e minaccioso soprattutto per i più piccoli sotto i 5 anni d'età. E ancor più fa comprendere la necessità di un progetto nutrizionale specifico che possa accogliere e seguire gratuitamente con l'assistenza di base i numerosi casi che arrivano all'ospedale di Marial Lou, prospettando una diminuzione del tasso di morbilità e mortalità in tutta l'area circostante.

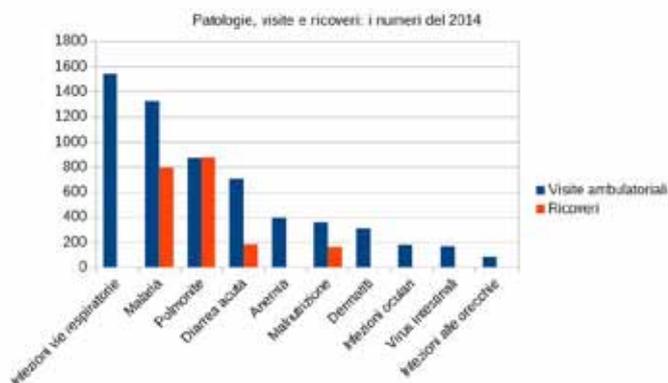
Nell'arco dello scorso anno lo staff di AAA ha

nel 2014 assistiti 8.000 bambini sotto i 5 anni

assistito circa 8.000 bambini ammalati sotto i 5 anni.

Tra i piccoli si sono contate in particolare oltre 6.000 visite ambulatoriali e 2.000 ricoveri, con infezioni alle vie respiratorie e polmoniti tra le prime malattie trattate, insieme a malaria e diarrea acuta con grave disidratazione. Il grafico in pagina mette in luce le diverse patologie di cui il personale di AAA si è occupato durante i mesi scorsi.

Un anno che ha visto 410 pazienti (245 uomini e 165 donne) inseriti nel programma nutrizionale, con un buon risultato di pazienti curati (370), 5 decessi, e 35 persone bisognose di cure per la tubercolosi e pertanto assegnate al dipartimento tubercolotico Comboni



di Marial Lou. Grazie al nutrizionista Kivumbi Jimmy, responsabile della gestione del progetto, è stato possibile intensificare l'attività dell'ospedale, assicurando programmi terapeutici e supplementari 7 giorni su 7. Diverse le attività che hanno impegnato infermieri e personale medico: dalla somministrazione di vitamina A per i bambini fino a 5 anni, al monitoraggio costante dei casi, alle visite esterne nelle singole comunità, a cui si sono aggiunti trattamenti vermifughi per i piccoli e la somministrazione di ferro e

AAA mira ad intensificare le attività di cura e prevenzione

acido folico per le donne in gravidanza.

Purtroppo le cause della malnutrizione derivano dall'estrema povertà e dall'insicurezza alimentare, in un circolo vizioso che non dà tregua. Non solo: ad accentuare il problema sono le tradizionali pratiche nutrizionali praticate su neonati e bambini nelle varie comunità, con svezzamento a base di latte vaccino crudo prima dei sei mesi di vita con tutte le conseguenze che ne derivano per i piccoli.

Per questo gli obiettivi 2015 di AAA, grazie al supporto di Cesar, mirano ad intensificare ulteriormente le attività di cura e prevenzione, incluse pratiche di vaccinazione e servizi di assistenza prenatale, insieme all'approvvigionamento di cibo altamente nutriente per i bambini affetti da malnutrizione acuta grave e alla promozione di una maggiore consapevolezza degli adulti nelle pratiche igienico-sanitarie e nella preparazione dei cibi.



Una Land Rover per il TTC

Centro di formazione di Cueibet: obiettivo raggiunto

Anche l'ultimo tassello è stato inserito: l'acquisto di una Land Rover, che garantirà gli spostamenti dei padri gesuiti nella loro quotidiana attività al centro di formazione per insegnanti di Cueibet. In partenza dal porto di Anversa lo scorso 4 marzo, il veicolo dovrebbe arrivare a Mombasa proprio mentre stiamo andando in stampa. Con questa donazione Cesar raggiunge l'obiettivo che si era prefissato per completare il Teachers' Training Centre e consegnarlo con tutto il necessario alla comunità dei padri gesuiti dell'Africa Orientale, dopo i tre anni di lavori edili impiegati per la sua realizzazione. Un traguardo raggiunto grazie al vostro prezioso sostegno, al vostro accompagnare Cesar passo dopo passo nella realizzazione del sogno di mons. Mazzolari per il "suo" popolo sud sudanese. Nel frattempo, nelle scorse settimane si è concluso

definitivamente l'iter burocratico che ha portato all'ufficialità della presa in carico gestionale e organizzativa del centro da parte dei gesuiti. Da ora in poi saranno loro i responsabili del centro di Cueibet all'interno del dipartimento educativo della diocesi di Rumbek. Il progetto di padre Cesare Mazzolari non poteva andare in mani migliori: saranno loro ad occuparsi della parte amministrativa, ma anche della didattica e della programmazione dei corsi. Della loro attività ci aggiorneranno man mano, in modo tale che anche noi possiamo continuare a tenervi informati sugli sviluppi del centro di formazione ed accogliere eventuali nuove richieste di sostegno per le necessità legate alla formazione dei giovani corsisti. Vi avevamo lasciato con la notizia dell'avvio dei corsi previsto per marzo 2015. Una data che slitterà di qualche mese per agevolare la

riorganizzazione interna da parte dei padri Gesuiti. Padre Shim, di cui vi abbiamo parlato nel precedente numero, è stato infatti affidato ad una nuova missione che inizierà per lui nei prossimi mesi, evento che ha inevitabilmente causato un fisiologico rallentamento della fase di apertura del centro. Si tratta di piccoli ma costanti passi in avanti, che hanno il valore di grandi traguardi se paragonati al contesto in cui accadono. Così, mentre il popolo sud sudanese attende dai governanti il coraggio di proclamare la pace, la solidarietà continua a tessere operosa una trama di speranza e di futuro. Il Teachers' Training

Center di Cueibet ne è segno concreto, ponendosi come il primo centro per la formazione degli insegnanti in tutto il Sud Sudan pronto ad aprire le porte alla crescita umana e professionale dei giovani. Pur sapendo che vi sono fattori non controllabili - la stagione delle piogge ormai alle porte con il possibile isolamento di intere aree, l'insicurezza data dal conflitto - lo sguardo è sempre rivolto alla speranza. Nell'insegnamento che ci ha lasciato padre Cesare Mazzolari, è proprio ad essa che dobbiamo tendere, lasciandoci stupire dalla sua azione silenziosa ma incessante per il Sud Sudan.



Ottimi voti per Mary

I progressi universitari a Nairobi



Contabilità finanziaria, marketing, diritto commerciale. Ma anche sviluppo organizzativo, matematica e microeconomia. Queste le

materie che hanno scandito il semestre appena trascorso del percorso formativo universitario di Mary Nyanajiek Mayang. In questo suo secondo anno alla facoltà

di economia e commercio dell'Università Cattolica dell'Africa Orientale di Nairobi, la giovane di Rumbek ha mostrato grinta e carattere nel portare a termine tutti gli esami con ottimi risultati. Nella copia del libretto universitario che ci ha inviato spiccano le "A", che equivale al massimo dei voti. Note eccellenti in tutte le materie per Mary, che ha concluso il semestre soddisfatta di potersi godere il periodo di vacanze natalizie con più spensieratezza. Una sola "C" (valutazione soddisfacente) in sviluppo organizzativo, che la giovane sud sudanese ha subito preso come uno

sprone per migliorarsi nei prossimi mesi. Ci racconta con energia contagiosa in una sua recente e-mail: «Vi saluto da una Nairobi soleggiata, calda e polverosa! Qui sto bene, non vedo l'ora di riprendere dopo il periodo di inattività dovuto alla pausa natalizia, voglio impegnarmi ed ottenere importanti traguardi anche nel prossimo semestre che sta per iniziare». Il suo pensiero va a Cesar che con tutti i suoi donatori la sta supportando in questa avventura permettendole, passo dopo passo, di realizzare il suo sogno: «Vi ringrazio e vi auguro di cuore un ottimo 2015, pieno di cose belle, soddisfazioni e salute».

A scuola di... cittadinanza

Studenti italiani a confronto sul tema del cibo tra risorse e sprechi

Si sono conclusi nelle scorse settimane gli incontri di approfondimento richiesti dalle scuole di tutta Italia iscritte alla seconda edizione del concorso nazionale "Cibo sano, cibo per tutti". Un'occasione che ha dato modo a insegnanti e studenti di confrontarsi con i volontari Cesar sul tema dell'alimentazione alla ricerca di spunti e prospettive nuove, spesso taciute dai principali mezzi di comunicazione. Utilizzando i dati diffusi dal Piano Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, è stato possibile sfatare alcuni miti sul cibo e sulla presenza di risorse necessarie a sfamare tutti gli abitanti del pianeta. Frasi come "Siamo troppi al mondo", "Non c'è cibo per tutti", "Io non ci posso fare nulla" sono state analizzate insieme ai ragazzi e hanno

fatto da filo conduttore della discussione, facendo emergere gradualmente un messaggio nuovo: a mancare non sono le risorse, quanto piuttosto una loro più equa distribuzione sul pianeta, insieme alla scarsa consapevolezza dei nostri stili di vita, nel consumo del cibo, negli sprechi che produciamo ogni giorno...
Presentare agli studenti

l'insieme delle principali cause della fame nei Paesi in via di sviluppo (mancanza di infrastrutture per lo sviluppo dell'agricoltura, instabilità politica, guerre, disastri naturali, estrema povertà...) poteva non essere sufficiente per affrontare in maniera completa la questione. Il rischio era che i ragazzi non si sentissero coinvolti come parte di un unico processo,

che si svolge a livello globale e insieme locale. Durante gli incontri con Cesar per loro è stato quindi fondamentale sentirsi parte attiva: capire che ciascuno può dare un piccolo contributo, personale e concreto, nel proprio contesto di vita abituale, a scuola, a casa, con gli amici, in parrocchia. Capire che in ogni situazione possiamo essere cittadini attivi e attenti a non cadere nell'egoismo e in quella "globalizzazione dell'indifferenza" di cui papa Francesco ha parlato in più occasioni. Essere, in altre parole, cittadini del mondo perché sia la solidarietà a vincere. Un impegno di cui vedremo presto il frutto nei lavori realizzati per il concorso scuole, che entro la fine di aprile decreterà i vincitori di questa seconda edizione.



DECIDI OGGI QUALE MONDO LASCIARE DOMANI

Lascia che siano molti gli eredi della tua speranza

Con un **LASCITO TESTAMENTARIO** a CESAR potrai garantire ai bambini del Sud Sudan un'educazione adeguata e la crescita necessaria per diventare uomini e donne forti.



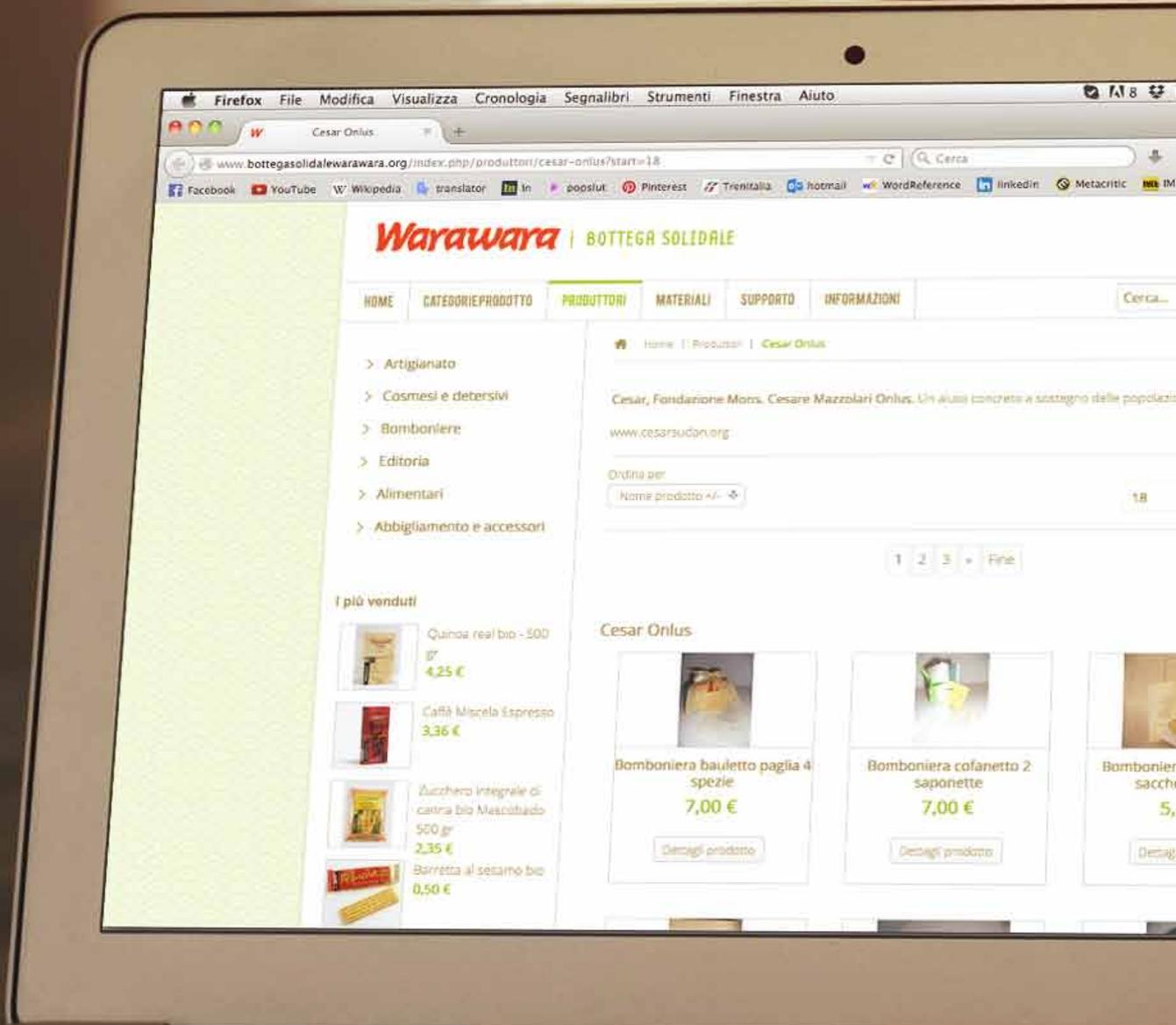
Associazione Amici di Cesar

Warawara

Bottega Equo Solidale

DOVE I TUOI ACQUISTI DIVENTANO SVILUPPO

Prodotti equosolidali dal mondo, artigianato, bomboniere per ogni occasione, abbigliamento e accessori... Un unico obiettivo: **il Sud Sudan.**



Visita subito il nostro negozio online www.warawara.it

Basta un clic per accendere la solidarietà!

Un maestro. Una scuola. Un futuro.
Realizza il sogno!

Dona il tuo **5x1000**
al Sud Sudan
CF 98092000177



Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia

IT52S0350054410000000017517

Intestato a "Cesar Onlus"

BCC di Brescia

IT66Q0869254411006000601488

Intestato a "Cesar Onlus"

Banca Popolare di Verona

IT72Y0518811706000000122940

Intestato a "Cesar Onlus"

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465

IT90R0760111200000027744465

Intestato a "Cesar Onlus"

3) Direttamente online visitando

il sito www.cesarsudan.org

*Questa pubblicazione è stampata
su carta riciclata.*

Sede legale:

Via Pascoli 6
25062 Concesio (BS)

Telefono e fax:

030.2180654

Telefono cellulare:

333.3775252

Cod. Fiscale:

98092000177

info@cesarsudan.org

www.cesarsudan.org

Sedi Operative:

Arenzano (GE) - Toirano (SV)

Trento - Verona

Bottega Solidale:

Gussago (BS)

Via Roma 29

Tel. e fax: 030.2524388

Concesio (BS)

Piazza Garibaldi 24/25

Tel.: 030.2754492

info@warawara.it